

a ricordare la sua vita passata, quella legata all'infanzia e adolescenza trascorse a Trieste, a causa della frattura che nella sua vita si è prodotta con la partenza.

Ho paura
di averle dimenticate per sempre...
di aver riposto in cantina
le cose belle del passato
e di aver chiuso la porta
partendo verso orizzonti lontani
ormai nascosti dalla nebbia...

Morte, sorella di Amore (“Vertigine”), secondo un accostamento leopardiano, quando verrà, cancellerà tutti i ricordi. Ma la malinconica conclusione è per un momento sospesa e contraddetta dall'invito che il poeta rivolge a se stesso: “Ma viviamo”. L'ultimo testo de “Il tempo di Renée: dopo” è intitolato “Rivivere” e sembra aprire uno spiraglio sulla vita di desolante dolore dell'autore.

Anche se la vita è diventata oscura e priva di progetti futuri, un improvviso raggio di sole risveglia la voglia di andare e di conoscere:

Ed io vorrei veramente partire,
andar di nuovo a cercare
piccole luci nel buio,
richiami lontani,
parole sottovoce,
grandi silenzi.

Il cammino di Umberto Vidali non si è fermato.